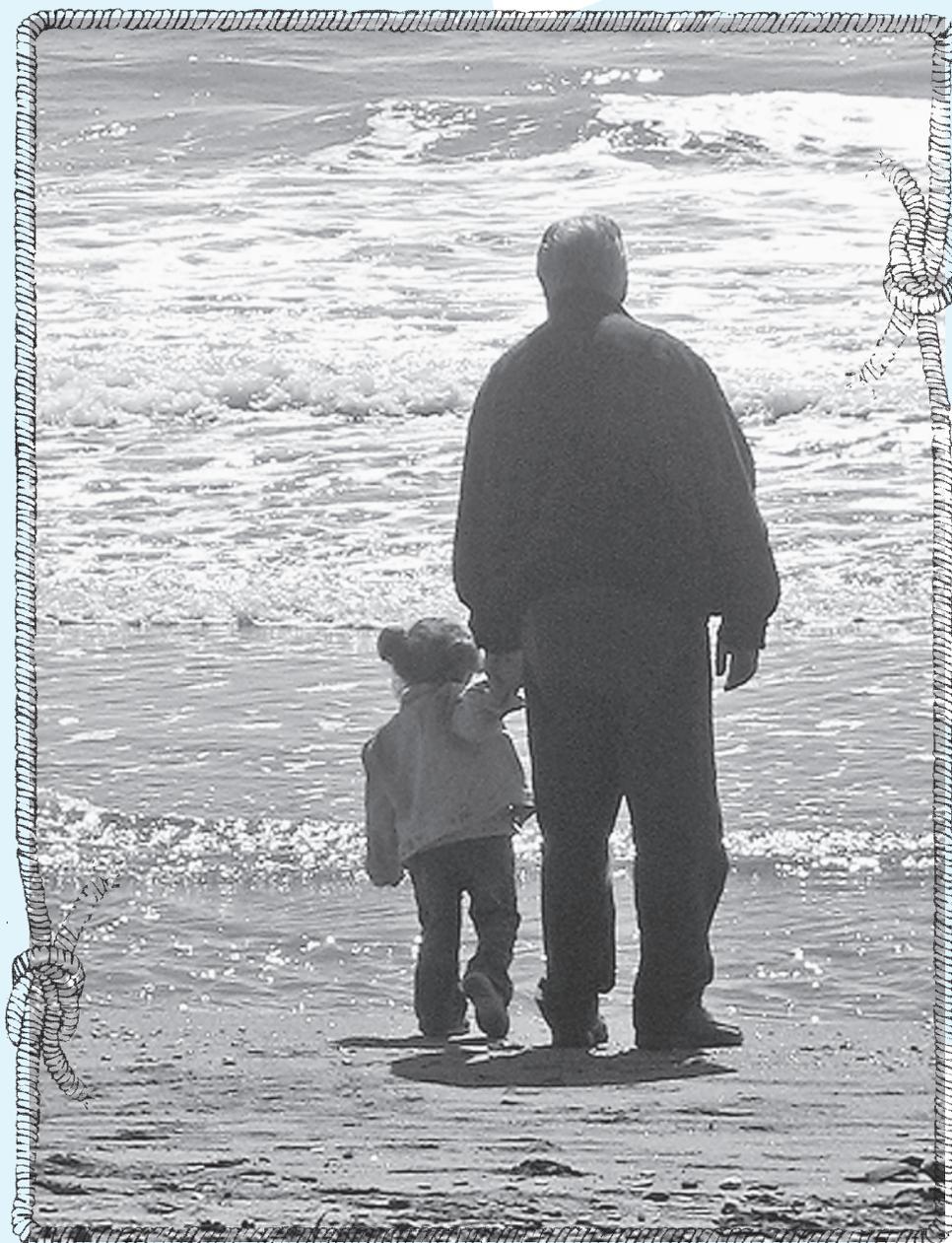


# VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

## Servire la Vita



I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese: dal loro numero e dall'amore e dalle attenzioni che ricevono dalla famiglia e dalle istituzioni emerge quanto un Paese creda nel futuro. Chi non è aperto alla vita, non ha speranza. Gli anziani sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso.

La vita ai suoi esordi, la vita verso il suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita...

(tratto dal "Messaggio per la  
30° Giornata nazionale per la vita"  
3 febbraio 2008;  
Consiglio Permanente  
dei vescovi italiani)

# Quanto VALE la VITA di

È stato un bel regalo di Natale, quello fatto dalla Regione Lombardia e dal Comune di Milano a tutti noi, quando hanno deciso di stanziare somme consistenti (500mila euro la prima e 200mila il secondo) a favore del Centro di aiuto alla vita della clinica Mangiagalli. La dottoressa Paola Bonzi, che da oltre vent'anni ne è l'anima, aveva infatti presentato le proprie dimissioni come estremo gesto di protesta: il bilancio in perdita non consentiva più al Centro di continuare efficacemente la propria opera di sostegno alle madri in difficoltà. Eppure i risultati raggiunti nel 2006 erano clamorosi: 833 bambini nati, 833 donne che sono diventate mamme. La campagna a favore di questo Centro di aiuto alla vita ha prodotto un piccolo miracolo natalizio, e oggi la

dottoressa Bonzi può proseguire la sua attività. Tutto bene quel che finisce bene, dunque. Però, ci resta nel cuore un piccolo fondamentale dubbio, una domanda sospesa. **Quanto vale la vita di un bimbo?** Se un presidente di Regione e un sindaco possono decidere autonomamente, con coraggio, di stanziare fondi per ridurre il numero di aborti, perché non possono farlo altre Regioni, altri Comuni? Facciamo un rapido calcolo: se il Cav Mangiagalli ripettesse i risultati già ottenuti (ma la Bonzi spiega che le donne che si rivolgono a lei e ai suoi collaboratori sono in continuo aumento), per evitare un aborto e far nascere un bambino basterebbero, in molti casi, circa 800 euro. È quanto si ottiene dividendo i 700.000 euro promessi per gli 833 bambini che i vo-

lontari del Cav hanno contribuito in un anno a far venire al mondo. Speriamo davvero che ci siano altri amministratori disposti a investire questa cifra per offrire alle donne la libertà, vera e concreta, di tenersi un figlio. Da tempo ripetiamo che la legge 194 va quantomeno applicata pienamente, e che è necessario adeguarla, attraverso magari un semplice atto amministrativo, alle nuove tecniche mediche. Il rischio è che si trasformi in un feticcio vuoto, una legge intoccabile a parole (quante volte ci è stato ripetuto che «la 194 non si tocca»?), e invece violata, disapplicata e stravolta nella prassi quotidiana. Qualcuno si ostina a non voler capire, a cercare lo scontro, a dividere rigidamente il mondo tra laici e cattolici. Ma a noi lo scontro non interessa. Ci interessano invece le vite concrete delle persone, ci interessa l'unione di tutti gli uomini e le donne di buona volontà; soprattutto, ci interessa aiutare chi aiuta, e lo fa in silenzio da tanti anni. Parliamo dei volontari dei Cav. Alle madri non serve la retorica, se poi sono lasciate sole, se un figlio è visto come un lusso privato, e un aborto come una soluzione indolore. Quando ci si interroga sull'aborto, tutti, favorevoli o contrari alla legge, ripetono che si tratta di un evento doloroso che sarebbe meglio evitare. Allora, facciamo il possibile per evitarlo, mettiamo in pratica lo slogan dei Centri di aiuto alla vita: le donne devono essere **libere di**



# A di un BAMBINO?

**non abortire, libere di scegliere la vita.**

Negli ultimi tempi alcuni giornali stranieri hanno accusato l'Italia di aver perso la sua vitalità, di essere un Paese depresso e inerte, che non fa più figli e non si proietta nel futuro. Bisogna rendersi conto che la denatalità è probabilmente la prima urgenza di questo Paese, e che sono necessari provvedimenti audaci per la famiglia. Intanto, però, possiamo dare una mano alle donne che vanno ad abortire sotto la pressione delle difficoltà economiche, della solitudine, della paura. E rivolgiamo agli amministratori e ai politici la nostra piccola domanda: quanto vale la vita di un bimbo?

**Eugenia Roccella**



La nostra comunità parrocchiale, anche quest'anno, in occasione della Giornata per la vita (prima domenica di febbraio) aprirà una nuova sottoscrizione del Progetto Gemma per dare un aiuto concreto ai Centri di aiuto alla vita (CAV) che in Italia garantiscono per 18 mesi un sostegno economico alle madri che rinunciano all'aborto e scelgono di far nascere il loro bambino.

Grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato in questi anni e a tutti quelli che incominceranno da quest'anno.

**Per informazioni e adesioni, rivolgersi al parroco.**

# Un altro modo di guardare all'aborto

La legge 194 va a compiere trent'anni e doverosamente si può chiedere che venga applicata anche in quelle parti che dovrebbero almeno evitare gli aborti da povertà e da abbandono. Ma si può fare qualcosa di più: una sorta di ripensamento collettivo, affine a quello che, nell'arco di molti anni, ha portato al voto dell'Onu contro la pena di morte. Ora, ci domandiamo: per quali modi potrebbe passare questo ripensamento, e da dove potrebbe iniziare? Forse, volendo essere realisti, si dovrebbe **iniziare dall'educazione**; intendendo con questo termine una introduzione alla realtà. Forse basterebbe, oltre che insegnare ai ragazzi come funzionano l'apparato riproduttivo e gli anticoncezionali, mostrare l'ecografia di un feto al terzo mese, magari di quelle tridimensiona-

li, adeguate ai nostri standard di moderni utenti di immagini. Un nascituro perfettamente in salute, colto in un tranquillo istante della sua vita intrauterina. A quell'età sono lunghi poco meno un centimetro, ma già le fattezze umane sono perfettamente riconoscibili, tali che qualunque alunno di scuola primaria obbedendo a una elementare evidenza direbbe: ma quello è un bambino! Immaturo, piccolo, ma evidentemente un bambino. Ecco, ci pare che uno sguardo nuovo sull'aborto quando si vorrebbe persino introdurre una pillola perché la cosa sia più semplice, non possa che cominciare dal guardare la realtà. Quell'immagine al terzo mese di gravidanza - quando l'aborto è perfettamente legale - è un fatto: non è cattolica né integralista, non è ideologica. È oggettiva: così è un uomo,



a dodici settimane (e se qualcuno non vuole farlo vedere, dovrebbe per onestà domandarsi perché). Se questo è un uomo, dunque, prima di ogni altra discussione filosofica o etica, potremmo cominciare a guardarlo, a farlo guardare ai nostri figli, e onestamente a riconoscere ciò che è. Può sembrare poco, questo accettare di vedere e dunque di guardare la realtà, di 'esporsi' alla realtà e lasciarla parlare. Invece è fondamentale. Ha scritto Hannah Arendt, filosofa ebrea sfuggita alle persecuzioni naziste: 'Vedere è *idèin*, sapere è *eidénai*, cioè avere visto: prima si vede, poi si conosce'. Il problema della modernità stava secondo lei anche nel non voler 'vedere', nel non voler riconoscere la realtà del 'dato originario'. **Cambiare, dunque, partendo da una lealtà dello sguardo.** Così siamo a tre mesi, dentro nostra madre. Fate un esperimento, chiedetelo ai vostri figli più piccoli, cos'è quell'essere di un centimetro nel buio. Lo riconosceranno, a quell'età, ci vedono ancora benissimo. Se poi dottamente si obietta che al primo inizio della vita non si 'vede' niente - solo una morula pul-

sante, affannata a moltiplicarsi - si potrebbe rispondere con le parole del professor Angelo Vescovi, laico, ricercatore di fama internazionale: "Qualunque fisico esperto di termodinamica può dire che all'atto della fecondazione c'è una transizione repentina e mostruosa, in termini di quantità di informazione. Una transizione di quantità e qualità di informazione senza paragoni, che rappresenta l'inizio della vita: dal totale disordine alla prima entità biologica. Contenente tutta l'informazione del primo stadio della vita umana, concatenato al successivo, e al successivo, in un *continuum* assolutamente non scindibile, se non arbitrariamente". Là dove i nostri occhi non vedono, vedono bene quelli degli strumenti di laboratorio. Ma possono vedere e basta, oppure 'guardare', e dunque conoscere, e riconoscere. Dal caos all'ordine, in un istante.

Come nel tocco dell'indice creatore di Dio, nella Cappella Sistina. E' questo lo sguardo che cambia, quello che noi vorremmo trasmettere.

MARINA CORRADI

*... Diciamo grazie a tutti coloro le scelgono liberamente di servire la vita. Grazie ai genitori responsabili e altruisti, capaci di un amore non possessivo; ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, agli educatori e agli insegnanti, ai tanti adulti - non ultimi i nonni - che collaborano con i genitori nella crescita dei figli; ai responsabili delle istituzioni, che comprendono la fondamentale missione dei genitori e, anziché abbandonarli a se stessi o addirittura mortificarli, li aiutano e li incoraggiano; a chi - ginecologo, ostetrica, infermiere - profonde il suo impegno per far nascere i bambini; ai volontari che si prodigano per rimuovere le cause che indurrebbero le donne al terribile passo dell'aborto, contribuendo così alla nascita di bambini che forse, altrimenti, non vedrebbero la luce; alle famiglie che riescono a tenere con sé in casa gli anziani, alle persone di ogni nazionalità che li assistono con un supplemento di generosità e dedizione. Grazie: voi che servite la vita siete la parte seria e responsabile di un Paese che vuole rispettare la sua storia e credere nel futuro.*

*(tratto dal "Messaggio per la 30° Giornata nazionale per la vita" 3 febbraio 2008; Consiglio Permanente dei vescovi italiani)*

# Raccontiamoci... *per conoscerci*



E rieccoci al consueto appuntamento mensile con la famiglia. In un freddo mercoledì sera di inizio gennaio, ci apprestiamo ad incontrare una famiglia che abita in via Perrucchetti. Lorena, che per la sua giovane età non teme gli acciacchi “delle stagioni della vita”, arriva addirittura in bicicletta.

Anche la nostra famiglia è molto giovane. Si chiama Rossi ... e non è quella delle barzellette! Giuseppe e Roberta si sono sposati molto presto ed i loro ragazzi, Chiara e Marco, sono ormai cresciuti. Giuseppe e Roberta hanno festeggiato recentemente i 20 anni di vita insieme.

Ma per quali vie la Sapienza di Dio ha incrociato le loro vite? Due provenienze diverse, Giuseppe di Bergamo (Boccaleone), Roberta di Albano S. Alessandro fino alla tenera età poi a Gorle in via IV Novembre; in comune il “paradiso” della frutta e verdura, il mercato ortofrutticolo di Bergamo. Fra cavoli, spinaci e mandaranci sboccia il loro amore. Giuseppe è molto giovane quando

inizia a lavorare al mercato. Ogni mattina una levataccia, il lavoro infatti inizia alle 5.30; è addetto allo scarico e carico di frutti e verdure. E non solo. Ogni sera, dopo il lavoro, di corsa a scuola, dove studia per diventare ragioniere. Nello stesso mercato lavora pure Roberta, che collabora nell’azienda del papà e

saltuariamente aiuta anche lo zio, entrambi commercianti in frutta e verdura. Ed è proprio qui che Giuseppe adocchia Roberta. I nostri ragazzi, che sono molto giovani, pazientano un po’, ma dopo la festa di Capodanno dell’anno 1983 si vedono regolarmente e cominciano anche a fare progetti per il futuro.

Giuseppe diventa ragioniere e con il diploma arriva anche il primo lavoro in banca. È (e lo ricorda con meticolosità) il 1° settembre 1987. È una data molto importante: se in seguito verrà assunto definitivamente, Giuseppe e Roberta potranno decidere la data del matrimonio. Dopo soli due mesi il lavoro è sicuro. E così, loro che già avevano partecipato al corso per fidanzati tenuto da don Angelo Paravisi nel Vicariato di Seriate, fissano la data delle nozze: 26 dicembre 1987. Il matrimonio verrà celebrato da don Aldo. Per un anno abiteranno a Lonno, per poi





trasferirsi definitivamente nella casa di via Perrucchetti a Gorle. E nascono Chiara e Marco, che sono ora due splendidi ragazzi.

Chiara è iscritta al IV anno dell'Istituto Magistrale di Bergamo ad indirizzo psico-pedagogico. Ha studiato pianoforte per tre anni, tastiera per due, ed ha seguito lezioni di canto all'Accademia della Musica. Per due anni ha giocato a pallavolo, per sei a tennis ed ora pratica idrobike. In Parrocchia partecipa al Gruppo Catechismo ed ha collaborato come animatrice al Cre, a Pianezza e alle feste in Oratorio. Nei primi giorni di gennaio è stata a Parigi con i ragazzi dell'oratorio accompagnati da don Marco; un viaggio molto lungo e molto bello, ci dice Chiara.

Marco, 14 anni, studia Ragioneria al Vittorio Emanuele. Continua ad essere attivo chierichetto ogni qualvolta si renda necessario; partecipa poi al catechismo degli adolescenti. Ha studiato pianoforte e pianola, oltre ad aver praticato tennis e nuoto. Marco ci ha confidato il suo grande sogno per il futuro, ma per il momento - forse per scaramanzia - preferisce non parlarne ai nostri lettori ... Gli auguriamo che possa veramente e pienamente realizzarlo! Chiara e Marco, due figli molto im-

pegnati come lo furono e continuano ad esserlo i loro genitori. Giuseppe, da ragazzo, è stato chierichetto nella sua Parrocchia. Per tre anni ha studiato pianoforte all'Accademia della Musica, si è poi accostato anche al flauto traverso. Ora, da circa due anni, suona la chitarra, animando con Mariuccia e Alberto alcune celebrazioni. Ma il fatto più curioso è che i primi accordi se li è studiati alla sera in treno tornando dal lavoro fuori città. Ora che ha ottenuto l'avvicinamento ed è impiegato in una banca del centro città,

canta pure nel coro parrocchiale "Nando Caglioni". E non solo questo... I nostri sposi cinque anni fa hanno intrapreso un cammino di coppia: ogni mese si ritrovano per la *Lectio Divina* con don Carlo e da tre anni partecipano al ritiro che si svolge ad Assisi (solitamente dopo Ferragosto).

Quale aiuto vi dà la *Lectio Divina*?  
Roberta: "Non è solo lettura del Vangelo, è una riflessione rapportata ai tuoi problemi con esempi concreti. Tu ti ci ritrovi. La Parola entra proprio nella tua vita".  
Giuseppe: "È Vangelo calato nella realtà quotidiana. Ci aiuta a vivere la realtà quotidiana con gioia, nel dovere e nella collaborazione. È volontà di Dio. Se Dio chiede, si fa".

Vivere in musica è la caratteristica della famiglia Rossi, che spesso e volentieri si diletta nel canto. Roberta, mentre contempla l'allegra brigata musicale e canora, ricama fitti "mezzopunto" nei centrini che poi adornano la sua bella casa.

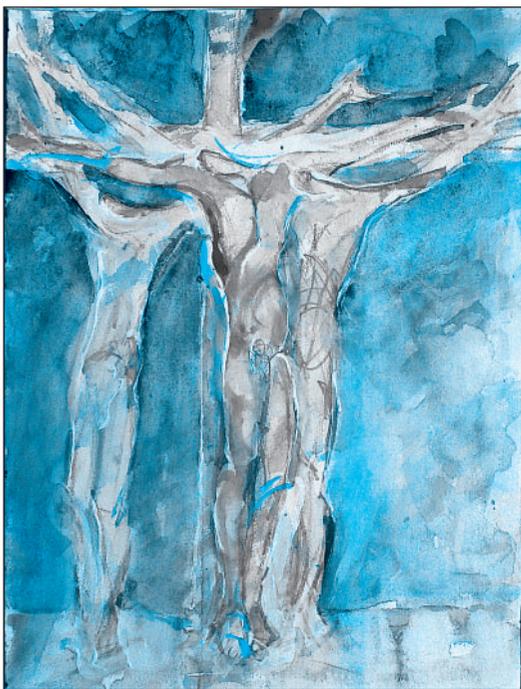
Grazie per la vostra calorosa accoglienza e buon proseguimento per il vostro cammino di famiglia unita e serena.

Rachele



# ... Meditando e Pregando la PAROLA

(Testi e dipinti di don Carlo Tarantini)



Riprendiamo le riflessioni sul brano evangelico di *“Luca 23,32-49”*. Questo racconto della Passione e morte di Gesù coinvolge emotivamente il cuore, provoca in modo appassionato lo spirito e orienta tutto il nostro essere verso quel fine per cui siamo stati creati: *‘Contemplare il volto del Padre grazie all’incontro con Cristo Gesù nostro Signore e fratello’*. Questo che è l’ultimo, fondamentale e decisivo atto della vicenda di Cristo Gesù raggiunge il lettore in quell’humus esistenziale dove quotidianamente vive per condurlo a riconoscersi nei diversi protagonisti che abitano questo racconto. Sia per limiti di spazio e sia per facilitarne, nel tempo, l’assimilazione distribuiamo la meditazione in più momenti che riportiamo su diversi numeri del nostro periodico parrocchiale,

---

Riprendiamo la meditazione del testo di *Luca 23,32-49*

---

*“Ma l’altro (malfattore) lo rimproverava: “Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male”. E aggiunse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso”. (Lc 23,40-43)*

---

Abbiamo, qui, in una frase - *estremo dialogo, in un momento tanto drammatico* - la sintesi di tutto il vangelo... l’oceano in una goccia.

Questo malfattore è il primo *‘Teologo della Croce’*, come ha scritto qualcuno; il primo a fare, sulla propria pelle, l’esegesi biblica e la riflessione esistenziale di questo tragico evento che, secondo San Paolo, è: *“... stoltezza per i Pagani e scandalo per gli Ebrei”* che, però, dall’ora del Calvario in poi sovvertirà e rinnoverà per sempre quelle che sono le priorità di ogni uomo che cerca il senso del proprio esistere.

A questo punto non possiamo più chiamare quest’ultimo interlocutore del Cristo: *“mal-fattore”*, ma *“con-fratello”*, anzi fratello maggiore, dal momento che per primo (*ancor prima del centurione*) ha creduto in Gesù come colui che, *“Venuto dal Padre, ora, a Lui tornava, ma... non senza di lui”*. Egli possiede, già fin d’ora, quel dono dello Spirito Santo - *‘Il Timor di Dio’* - che non è tanto la *‘paura di Dio’*, bensì quella *‘trepidazione-turbamento-stupore-commozione-senso di colpa-riconoscenza’*... che nasce dallo aver saputo cogliere ed accogliere quanto e fino a che punto lui - *‘mal-fattore’* - è importante per Dio, il vero ed unico *‘Bene-fattore’*.

Questo *“buon ladrone”* si sarà certamente chiesto:

**“Come mai Gesù - che non è un pazzo, né un delinquente, né un eretico, né un fallito - viene giudicato un pazzo-delinquente, condannato a morte come un eretico-fallito? Da quando in qua chi non ha fatto nulla di male muore tra due criminali?”.**

**Che non sia una scelta di Gesù stesso? Per quale motivo - lui, innocente tra colpevoli - ha voluto subire la medesima tragica nostra sorte di noi colpevoli? Spinto da cosa se non dall’amore? Non, però, da un amore qualsiasi: sentimentale, effimero, astratto... ma gratuito e incondizionato, soprattutto, incarnato nella storia della persona amata; un amore che è desiderio e volontà di condivisione nascendo dal bisogno d’essere sempre là, dov’è la persona amata, affinché essa possa giungere là dove risiede l’amore “... oggi sarai con me nel paradiso”.**

Questo amore è possibile solo a Dio, e Gesù non lo improvvisa sulla croce, ma è il movente della sua incarnazione nel grembo di Maria. Il Verbo di Dio - *facendosi uomo* - in Cristo Gesù ha unito a sé l’umanità che è divenuta, indissolubilmente, una cosa sola con Dio *“...nella gioia e nel dolore”*; come un Matrimonio vero e proprio *“...finché morte non separi”*.. e ancor di più poiché, nel caso di Gesù, nemmeno la morte potrà separare l’uma-

nità da Dio, anzi è proprio la morte a unire ancor più Gesù a noi (*identificati in questo malfattore che si converte*).

Questo nostro con-fratello, per primo ha capito che Gesù non solo muore con lui, ma anche per lui: ***“In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso”***.

Si parla di ***‘entrare in Paradiso’*** - richiamo implicito a quel ***‘Paradiso Terrestre... perduto’*** da dove noi siamo ***‘usciti’***. Anche il Figlio di Dio è ***uscito*** dal ***‘Paradiso Celeste’*** (*la casa del Padre*) per ***entrare*** nel nostro inferno che ha attraversato fino alla croce.

Qui finalmente raggiunge quell’Adamo che sin dai tempi del dopo-paradiso terrestre ha continuato a scappare, fuggendo da Dio, da se stesso e dagli altri. Sul Golgota (*il nostro irrinunciabile e inevitabile appuntamento con qualsiasi tipo di morte*) ogni figlio di Adamo è obbligato a fermarsi e confrontarsi col Figlio di Dio (*la morte in questo senso ci è proprio sorella - come dice san Francesco - poiché ci permette di incontrare colui che ci è veramente Fratello*). Su questo monte avviene il mio giudizio su me stesso, cioè: ***“Scelgo di vivere la mia vita con il Signore o senza di Lui? Mi affido a Lui perché ho fiducia del suo bene per me, oppure mi fido solo di ciò che io ho deciso esser il mio bene?”*** Nel primo caso io - *già qui, sin d’ora* - pre gusto il Paradiso; nel secondo, assaporo cosa è l’inferno.

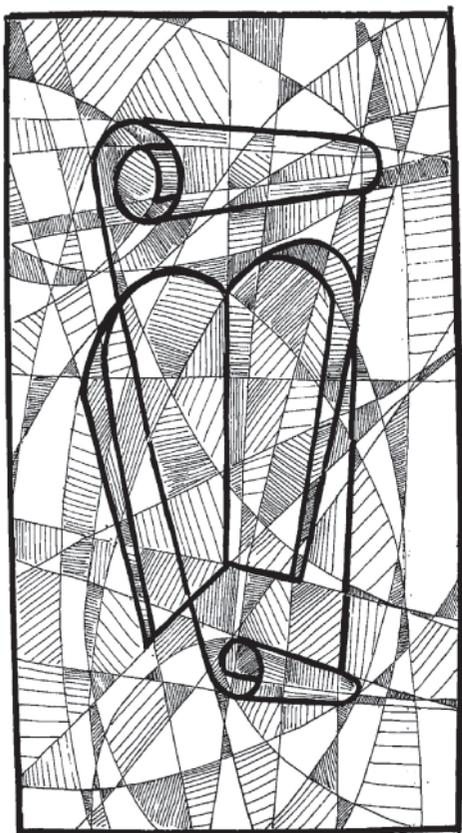
Ogni volta che Gesù ha parlato ai suoi apostoli del mistero della Croce essi hanno mostrato di non essere in grado di capire, di non saper ascoltare. Addirittura - *subito dopo i tre annunci della passione* - come se niente fosse, hanno chiesto al Maestro: ***successo, onori, prestigio...*** vale a dire, l’esatto contrario del messaggio della Croce.

Quest’uomo, crocifisso con il suo Signore, è il primo vero discepolo in grado di comprendere, sia che cosa Gesù è venuto a portare agli uomini: ***“la comunione col Padre”***, sia il perché Gesù è sulla croce, lì, accanto a lui: ***“Per essere con ogni uomo nel momento della solitudine, dell’angoscia, dell’abbandono e del fallimento...”***.

Ecco perché questo nostro fratello maggiore è in grado di vivere una preghiera che dovremmo far nostra:

***“Signore, ciò che tu - per amor mio - hai iniziato in me, senza di me, portalo ora a compimento con me. Non ti chiedo di liberarmi da questa croce, ma di insegnarmi a portala con te e come te”***.

Che abisso tra quest’umile supplica colma di confidente abbandono, e l’arrogante richiesta, priva di fiducia, dell’altro malfattore...



# IN QUARESIMA LECTIO DIVINA

animata da don Carlo  
sulle **PARABOLE**  
del Vangelo secondo Matteo

**Venerdì 22 - 29 febbraio**

**Venerdì 7 marzo**

**alle ore 20,45**

**Nella chiesa parrocchiale di Gorle**

## Incontri in chiesa parrocchiale

- ✓ Venerdì 15 febbraio ore 20,45  
**Adorazione: La forza della preghiera**  
*Capaci di non desistere...*
- ✓ Venerdì 22 febbraio ore 20,45
- ✓ Venerdì 29 febbraio ore 20,45
- ✓ Venerdì 7 marzo ore 20,45  
**Lectio divina (animata da don Carlo):**  
**Le parabole del Vangelo secondo Matteo**
- ✓ Venerdì 14 marzo ore 20,45  
**Rappresentazione sacra:**  
**MATER**  
Bergamo Teatro Festival 2008 "De Sidera"  
*Lo spettacolo accosta due grandi opere come "Interrogatorio a Maria" di Giovanni Testori e la lauda "Il pianto della Madonna" di Jacopone da Todi, offrendo allo spettatore una splendida proposta di drammaturgia cristiana. Lo spettacolo è affidato alla recitazione di alcuni solisti e di un coro, che interpreta canti paraliturgici polivocali della tradizione popolare cristiana.*

**Proposte  
quaresimali  
per tutti**

## LA VESTE BIANCA

Ricordo che da bambino nell'armadio vi era un vestito da indossare nelle occasioni importanti. Se la mattina lo trovavi ben sistemato dalla mamma sulla sedia accanto al letto, capivi che quello era un giorno speciale: la comunione di tuo cugino, il pranzo per il compleanno della nonna, l'anniversario di matrimonio di mamma e papà... insomma, il vestito della festa.

Questo abito con il passare del tempo, visto il mio crescere, si è dovuto per forza di cose cambiare, ma c'è un abito che mi è stato consegnato un giorno e che non cambierò mai... una VESTE BIANCA!

L'itinerario di quaresima mette al centro il tema battesimale della novità di vita in Cristo. La VESTE BIANCA dei nuovi battezzati è altresì l'abito degli eletti dell'Apocalisse che stanno alla presenza dell'Agnello. L'espressione paolina: "rivestirsi di Cristo" sottolinea il valore simbolico dell'abito come espressione di identità, appartenenza e dignità. In questa quaresima si è invitati a vestire l'abito della penitenza affinché l'abito della gioia possa essere accolto con cuore puro e sincero.

### *Buon cammino!*

E per preparare questo vestito, un sarto speciale attende i ragazzi delle elementari il lunedì mattina alle 7.30 e i ragazzi delle medie il martedì mattina alle 7.20 nella chiesina dell'oratorio per un momento di preghiera insieme.

# Gita Parigina



*T*Il primo Gennaio è tradizionalmente dedicato al riposo dopo i bagordi della notte precedente. Tuttavia 50 coraggiosi gorlesi (giovani e adolescenti principalmente, con l'aggiunta di qualche famiglia) hanno deciso di sfatare la tradizione e partire, proprio la sera del primo dell'anno, alla volta di Parigi per le vacanze di Natale organizzate dall'oratorio. Dopo un lungo viaggio notturno alle 9 del mattino del giorno dopo siamo finalmente giunti in vista della Tour Eiffel. Nonostante la stanchezza accumulata l'emozione di essere a Parigi ha prevalso e così ci siamo riversati lungo gli Champs Elysées, e oltre fino al quartiere della Défense. Al pomeriggio abbiamo celebrato la S. Messa in un cripta del Sacro Cuore di Mont Martre insieme ai parrocchiani di S. Pietro e S. Gallo (parrocchia di don Diego) con i quali abbiamo condiviso l'esperienza parigina. La sera i più resistenti alla fatica hanno raggiunto la vetta della Tour Eiffel dalla quale hanno goduto di uno splendido panorama notturno. Il giorno seguente, dopo una sveglia assai mattutina, visita guidata della città in cui abbiamo visto i monumenti più

noti tra cui Notre Dame, il Louvre, il Trocadero, l'Opéra e molti altri... Prima di tornare in albergo abbiamo visitato il convento di Rue du Bac dove la Madonna è apparsa ad una novizia indicandole come realizzare la notissima Medaglietta Miracolosa che è presente in quasi tutte le nostre case. La sera è stata libera ed i "soliti 8", gruppo di cui ho fatto orgogliosamente parte, si sono cimentati con la novelle cousine tra patè foi gras (credo si scriva così...), zuppe di cipolle, entrecote e altre prelibatezze locali, spendendo tra l'altro 6,60 € per una bottiglia d'acqua minerale... Dopo cena, tour in notturna delle piazze illuminate, anche se, grazie alla comodità del pullman, la maggior parte dei partecipanti è stata vinta dal sonno. L'ultima giornata è stata libera; alcuni hanno scelto di visitare il Louvre o il Musée d'Orsay, mentre altri, più mondani, hanno preferito lo shopping nelle Gallerie La Fayette. Nel pomeriggio c'è stata la possibilità di assistere all'esposizione della "Corona di Spine", reliquia custodita nel tesoro di Notre Dame. Per concludere in bellezza abbiamo poi percorso la Senna sul Bateaux Parisien che ci ha permesso di salutare la città da un punto di vista molto suggestivo. Dopo la cena siamo quindi ripartiti per Gorle dove finalmente il giorno dopo abbiamo potuto godere del meritato riposo.

Personalmente era la prima volta che visitavo Parigi che è una città davvero bellissima e ringrazio quindi, a nome di tutti i partecipanti, il Don e la Ross, che ci hanno dato la possibilità di vivere questa indimenticabile esperienza. A questo punto arrivederci all'anno prossimo con una nuova fantastica meta ancora da decidere (o forse già decisa ma segretissima...).

**Uno dei "soliti 8"**



# Noi delle strade...

## (Catechesi Vicariale per Giovani 2007)



*... ed è proprio come quando decidi di partire, di metterti in cammino: zaino in spalla, scarpe buone e una carta che ti indichi il percorso. Distanze, bivvi, salite, discese... imprevisti, sorprese, recuperi...*

*... ed è come quando ti accorgi che se vuoi ce la fai a farti strada da solo, a procedere, a darti un traguardo per poi giocare tutto per raggiungerlo...*

*... ed è come quando ti capita, a volte, che, anche se tutto sembrava a posto, calcolato, orientato, qualcosa non torna, ti sembra di aver perso l'orientamento, di non trovare più direzione...*

*... ed è in quei momenti che ti guardi attorno e senti, avverti accanto a te la presenza di qualcuno, e ti sorprende di non esser solo sulla strada, di non essere il solo, il primo ad aver percorso quel tratto di cammino, e ti solleva accorgerti che non sei un tu sulla strada, ma sei un "noi" e questi "noi, delle strade" possono, se vuoi, se hai tempo per starli ad ascoltare, se lasci che i loro passi diventino storia e le loro storie possibilità di passi nuovi per te, possono ridarti orientamento...*

Ed eccola, proprio in periferia, ai confini della città, una donna, che Daniele Rocchetti (il primo relatore dei tre incontri) ha definito "la speranza fatta donna, donna libera che ha fatto del Vangelo la vita": **Madeleine Delbrêl**.

Nasce nel 1904 e muore nel 1964, francese: la sua esistenza è profondamente radicata nella storia del suo tempo, di una Francia che sta vivendo un processo di scristianizzazione in anticipo rispetto all'Italia. Madeleine in nome del Vangelo è riuscita a tenere insieme intelligenza e fede, antropologia e divino, contemplazione e azione, discepolato e vita di città. A 15 anni si dichiara atea, a 19 scrive "Dio è morto": il suo obiettivo è smascherare l'assurdo, cioè la fede consolatrice che pretende di risolvere i grandi perché della vita e del dolore. È una giovane intelligente e dinamica: scrive, studia filosofia, suona il pianoforte, ama la poesia... è piena di vita! Scrive: "Dobbiamo fare noi i conti con la nostra vita, perché Dio non esiste".

Si innamora di Jean, che presto lascia tutto per diventare domenicano...

Madeleine scrive ancora: "Avrei dato tutto l'universo pur di sapere che cosa ci facevo dentro".

È l'umanità che le sta accanto, sono giovani come lei, intelligenti, che sono profondamente radicati nella storia, che le raccontano di una fede che è relazione, che nasce dall'incontro con Cristo, il quale non cancella l'umanità, ma la "accentua", non propone risposte consolatorie e definitive, ma interroga. Madeleine legge il Vangelo e si avvicina a Cristo, un Dio compagno, che divide il pane: "Decisi di pregare, non potevo più lasciare Dio nell'assurdo".

L'incontro con un frate ha fatto esplodere davanti a lei il Vangelo: "Da quel momento capii che il Vangelo non è il libro del Signore vivente, ma è il libro del Signore da vivere".

Si orienta verso la vita monastica, ma quando intuisce che il Carmelo non è per lei, decide che il mondo stesso, la città diventerà il suo Carmelo, il suo monastero: "Nella città voglio ardere di fuoco. Voglio sostare nel mondo". Studia per assistente sociale, si muove, si dà da fare! Viene destinata ai bassifondi della città, per lei i poveri non sono solo fratelli da amare, sono i suoi padroni. Il luogo della sua missione sarà la strada, le sue co-



munità vivranno in normali appartamenti, il quotidiano diventerà il luogo della santità. Scrive un libro: “Noi, gente delle strade”. E il silenzio lo troverà lì, nei deserti della città, nella solitudine, che non è stare da soli, ma incontrare Dio ovunque. “Dio non mi chiede la separazione dal mondo, ma la contaminazione con il mondo”.

“Noi siamo l’unica Bibbia che i popoli leggono, attraverso la nostra capacità di custodire il Vangelo. Noi lì, in alto, tra le teste del metrò, e più in alto di tutti Dio”.

“E’ solo la vita che grida la qualità della fede, alla cui base ci sono la preghiera e la vita fraterna: o ci salveremo insieme, o non ci salveremo”.

Quando si consacrerà a Dio scriverà: “Io voglio ciò

che Tu vuoi, non chiedermi se posso, non chiedermi se desidero, non chiedermi se voglio...”.

Il suo testamento: “Vi lascio un parere, non sia il mio ricordo a farvelo seguire, perché il mio augurio è che voi siate veramente liberi”.

\* \* \*

Poi ti sposti dalla città, ma ti ritrovi ancora in periferia, tra le colline toscane; un uomo, un sacerdote, un maestro, il priore, un educatore: **don Lorenzo Milani**.

A parlarci di lui un ex alunno della scuola di Barbiana, Edoardo Martinelli.

Anche don Lorenzo, come Madeleine, non viene da un contesto cristiano: si converte e subito diventa prete!

Di famiglia medio borghese, Lorenzo sperimenta il fascismo, la discriminazione razziale e la sua comprensione dell’esistenza passa attraverso questo dramma. La crisi lo accosta alla pittura, come possibilità di ricerca dell’essenziale eliminando i dettagli, semplificando e cercando unità. Di fronte alla sua radicale impreparazione pittorica, Lorenzo umilmente si mette alla scuola... finché si rende conto che non basta la tela per trovare il rapporto tra i colori, ma è nelle relazioni tra le persone che occorre cercare. Alla madre scriverà: “Lo scopo della mia vita sarà essere intonato. Sarà la gente che mi sta attorno a dirmi cosa devo fare”. Don Lorenzo sarà *un mistico tradito dalla sua passionalità*: i bisogni della gente diventeranno il motivo per esprimere la propria passione di esser prete. Un uomo, un sacerdote, un educatore forte, scomodo per certi aspetti; di sé scrive: “Io al mio popolo gli ho tolto la pace. Non ho seminato che contrasti, discussioni...”. Rifiuta l’omelia frontale, perché compito del prete è di togliere gli ostacoli tra la Parola e il popolo, come il maestro tra la conoscenza e l’alunno.

Barbiana, dove diventa parroco e dove apre la scuola, sarà il luogo dell’inclusione, non dell’esclusione! Il suo apostolato, il suo sentirsi profondamente laico e sacerdote al tempo stesso, il suo non poter distinguere l’esser maestro e parroco, non verrà compreso se non da pochi. Non è possibile immaginare don Lorenzo staccato dalla sua comunità: egli adotta la pedagogia dell’aderenza ai bisogni del popolo, e se qualcuno ha bisogno è tutta la comunità a prendersene cura. Anche nella scuola è così, occorre che i ragazzi si sentano parte della comunità, siano motivati, per questo è necessario partire dai loro interessi (motivo occasionale) per giungere alla ricerca della verità (motivo profondo). La scuola siede tra passato e futuro, educa alla legalità, fa nascere il desiderio di leggi migliori, matura un profondo senso politico, sviluppa la coscienza che è prima di tutto sentirsi gettati e immersi nella vita. “Esci dal palazzo, dall’opulenza, dalla ricchezza e ricerca l’essenziale, mettiti in contatto con la necessità! È nella sobrietà che troviamo i valori e il piacere di vivere”. “Se vogliamo rapporti veri, riappropriamoci delle relazioni. Educatore è co-



lui che ti conduce dove sta di casa la cultura, che matura nelle relazioni non semplicemente sui testi. Cultura non è nozionismo, ma saper commentare l'articolo di fondo del giornale. Non darmi nozioni, presto me le dimenticherò! Insegnami a studiare, insegnami un metodo e non smetterò di studiare per tutta la vita. E soprattutto, non annoiarmi!". Il buon educatore non costringe alle proprie idee, ma offre gli strumenti, il metodo.

\* \* \*

E se dalla Toscana, con internet (come ha fatto Luca Betelli, il terzo relatore), ti sposti in Puglia, ad Alessano, incontri uno che affermava che sulla strada ha senso starci insieme o il senso non c'è: **don Tonino Bello**.

Nato nel 1935 passerà ben 29 anni della sua vita in seminario! Dai 10 ai 39 anni: prima come studente, poi come educatore. E allora ci si chiede come abbia fatto a maturare convinzioni forti e radicali come

quelle che hanno trapassato la sua esistenza di parroco e vescovo, ci si domanda dove abbia attinto tutta la sua enorme capacità relazionale, che muoveva le masse! Finalmente parroco, nel 1978 a Tricase, rivoluziona il modo di esser parroco, di stare con la gente: va dal barbiere, esce a correre il mattino, va al bar a bere il caffè, gira per le strade con la sua cinquecento. Alla prima proposta di diventare vescovo, dopo soli due anni, don Tonino risponde: "Lasciatemi con la mia gente!". Anche la seconda volta rinuncia, ma quando a chiederglielo è il Papa afferma: "Non le dico di no perché temo di dire di no ai progetti di Dio". Nel 1982 è Vescovo di Molfetta. Non vuole abitare in episcopio, non vuole rivestire i segni del potere, si schiera con i pacifisti, con i lavoratori in sciopero addossandosi le loro stesse accuse e denunce. È un uomo follemente innamorato del Nazareno, dell'umanità; la sua prima lettera pastorale si intitolerà proprio: "Insieme sulle strade di Cristo con il passo degli ultimi". Sa che non bastano le parole, occorre muoversi, creare associazioni, strutturare l'aiuto ai poveri. Don Tonino, il vescovo, entra nella vita delle persone (in comune, cerca case per gli sfrattati tra le case vuote di Molfetta...). Nell'85 viene nominato presidente di Pax Christi per la sensibilizzazione ai temi della non-violenza e della giustizia e alla prima convocazione cosa fa? La Lectio Divina! Perché solo in nome di Cristo e alla sua sequela possiamo trovare la Verità. Ciò scandalizza!

Ma lui lavora costantemente e sensibilizza perché si assumano azioni non violente, perché si fermi il mercato delle armi, perché si sconfigga la povertà e la guerra.

Nel 1990 allo scoppio della Guerra del Golfo, don Tonino scrive su Avvenire e si schiera con il Papa contro la guerra. Nel 1992 in seguito alla guerra nella Ex-Jugoslavia, Bello e Pax Christi vengono pesantemente criticati sui giornali per la loro assenza, per il loro silenzio; don Tonino risponde affermando che i pacifisti stanno lavorando in silenzio per la pace!

Vediamo quindi come don Tonino, il vescovo, sia contemporaneamente dentro le cose più concrete della gente delle parrocchie della sua Diocesi e allo stesso tempo impegnato in partite internazionali.

Scopre cha ha un cancro, ma non si ferma! Va' a Sarajevo... vede la possibilità e realizza, con 500 persone, un percorso non-violento sulle orme di Cristo.

Rientrato a Molfetta, il 31/12/1992 partecipa alla veglia per la pace... le condizioni peggiorano, fino a quando il cancro se lo porterà via.

Prima di morire le sue parole furono: "Non abbiate paura, andiamo incontro a tempi splendidi".

*... a te, a voi, a noi, che camminiamo sulle strade, sia questo l'augurio: stare nella città, con passione e, senza avere paura, continuare a camminare...*

Commissione vicariale



# RISCOPRIRE

## la SANTA MESSA - 9

### L'ATTO PENITENZIALE

**Il rito penitenziale, posto all'inizio della Messa dopo il saluto del celebrante, è un appello alla misericordia divina da parte di tutti.**

Il peccato è sempre un rifiuto di Dio e, in quanto tale, rende inadatti alla celebrazione liturgica dell'Alleanza. L'incontro col Dio vivo non si improvvisa, per questo è necessario purificare il cuore da ogni peccato prima di partecipare all'Eucaristia.

Il sacerdote invita i fedeli alla penitenza; per alcuni istanti si rimane in silenzio per esaminare la propria coscienza alla luce che viene da Dio.

### CONFESSO

Solo chi è in pace con Dio e con gli altri, può prendere parte alla Cena del Signore. È per questo che, consapevoli dei nostri peccati, **all'inizio della Messa, chiediamo perdono a Dio e ai fratelli, in semplicità e sincerità di cuore, sicuri che Dio nel suo amore è sempre disposto ad accoglierci e a perdonarci.** Chiedere perdono ci fa toccare con mano che siamo persone fragili, "povere in spirito", bisognose di speranza e misericordia.

Quando recitiamo il "Confesso" accompagniamo le parole con il gesto del batterci il petto tre volte: si tratta di un gesto antico, che esprime il riconoscimento del male compiuto ed il nostro pentimento. È lo stesso gesto che compie il pubblicano in una parabola raccontata da Gesù (Lc 18 - "O Dio, sii misericordioso con me peccatore"): Gesù prende questo atteggiamento a modello, perché ogni cristiano preghi così, ammettendo i suoi sbagli e invocando con umiltà la misericordia di Dio.

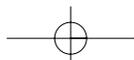
Il sacerdote conclude il Confesso con una formula di assoluzione ("Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna"). L'atto con cui il sacerdote, in nome di Dio, "scioglie" i fedeli dai loro peccati (viene dal latino "absolvere" = sciogliere, slegare). Questa assoluzione non è sacramentale, cioè non opera di per se stessa il perdono anche dei peccati gravi, come nel sacramento della Confessione.

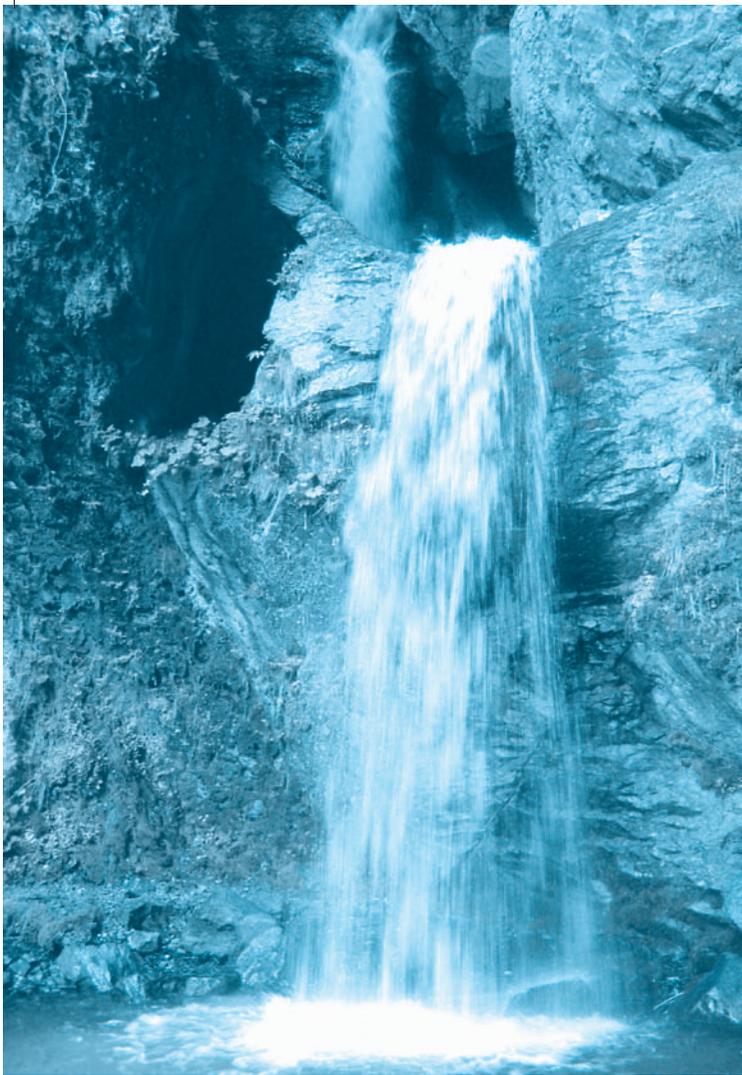
In luogo del Confesso si possono usare i due versetti e le loro risposte:

*"Pietà di noi, Signore  
contro di te abbiamo peccato.  
Mostraci, Signore la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza"*

L'atto penitenziale termina con il canto o la recita del "Signore, pietà", che si ripete tre volte, per evidenziare il valore trinitario dell'invocazione (la prima si rivolge al Padre, la seconda al Figlio, la terza allo Spirito Santo).

*continua*





## BENEDIZIONE DELL'ACQUA E ASPERSIONE

Nella Messa della domenica la preparazione penitenziale può essere sostituita dalla benedizione dell'acqua e dall'aspersione dell'assemblea.

Il sacerdote, dopo aver salutato l'assemblea, la invita a pregare in silenzio per alcuni momenti, poi benedice l'acqua. Questo gesto ci fa capire che essa, quando è fecondata dallo Spirito Santo, diventa il simbolo privilegiato della nostra vita nuova in Cristo Gesù, cioè "l'acqua viva", il dono di Dio, capace di "zampillare per la vita eterna".

Benedetta l'acqua, il sacerdote asperge l'assemblea (di solito percorrendo la navata centrale della chiesa): essere "toccati" dall'acqua benedetta ravviva in noi gli effetti del Battesimo e, di conseguenza, ravviva anche la nostra fede (è la stessa cosa che facciamo quando entriamo in chiesa facendo il segno di croce con l'acqua santa).

Il rito della aspersione termina con le parole "Dio onnipotente ci purifichi dai peccati e, per questa celebrazione dell'Eucaristia, ci renda degni di partecipare alla mensa del suo regno".

Il gruppo liturgico

*Studio Arno s.r.l.*  
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario  
**Dr. Alessandro Freschi**  
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a  
24020 GORLE (BG)  
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

PASTICCERIA

**Santini**

Via Marconi, 1 - Tel. 035 662384  
GORLE (BG)

**HAIRSTYLE**  
BY SILVIA  
**Afrodite**

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3  
24020 GORLE (BG)  
TEL. 035 662978

ORARI:  
MATTINO 9,00 - 12,00  
POMERIGGIO 14,00 - 19,00

  
Gustinetti  
viaggi

P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle  
☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564  
✉ gustinettiviaggi@virgilio.it  
[www.gustinettiviaggi.it](http://www.gustinettiviaggi.it)

# F I L M D I Q U A L I T À

## FEBBRAIO 2008

Qualcuno ritiene che il **cinema italiano** sia in crisi, non sappia proporre opere significative. Ma i tre film che presentiamo forse smentiscono queste affermazioni. Sono produzioni belle e intense: affrontano situazioni problematiche della nostra società, ci aiutano a riflettere e a prendere coscienza della complessità della realtà e a non essere indifferenti di fronte ai drammi di molte persone perché potrebbero essere o diventare anche quelli di ciascuno di noi.

**A tutti gli appassionati del cinema di qualità** diamo appuntamento nei mercoledì di febbraio indicati qui di seguito nel Cineteatro Sorriso di Gorle.

**Il biglietto di ingresso è sempre di € 4,50.**

Di ogni film verrà consegnata una scheda critica e ci sarà l'opportunità di ascoltare all'inizio una breve presentazione del film e al termine della proiezione, di partecipare ad un confronto di opinioni.



**Mercoledì 13 febbraio ore 20,45**

### **LA RAGAZZA DEL LAGO di ANDREA MOLAIOLI**

Dalle rive di un fiordo norvegese a quelle di un lago del Friuli senza perdere un grammo di intensità né di disperazione. E' l'eccellente esordio di Andrea Molaioli, che trova in un romanzo di Karim Fossum materia per uno studio partecipe e sgomento sul lato oscuro dei legami familiari proibiti, rancori mai sopiti o proiezioni inconfessabili, perché ognuno rimprovera al padre o al figlio, alla madre, alla moglie o al fratello, qualcosa di sé. All'inizio de "La ragazza del lago" scompare una bambina, ma sarà una ragazza ad essere ritrovata morta. Il commissario Toni Servillo indaga. Ma più indaga più scopre che tutti in quelle valli possono essere colpevoli, anche se a suo modo ognuno è innocente. E più cerca di capire cosa nasconde quel delitto pietoso, più la sua già profonda "cognizione del dolore" si allarga a comprendere sogni, affanni e solitudini dell'intera comunità: Bambini incompresi, padri abusivi, figli infelici (e odiati per questo), madri devastate dalla demenza, giovani disposti a rischiare la galera per difendere un'immagine ideale. (FABIO FERZETTI)



**Mercoledì 20 febbraio ore 20,45**

### **IL VENTO FA IL SUO GIRO di GIORGIO DIRITTI**

Un ex professore francese, che si è trasformato in pastore decide di trasferirsi con la famiglia e le sue capre dai Pirenei a Chersogno, un paesino della Val Maira, nelle Alpi Cozie. Se il suo insediamento è difeso dal sindaco, preoccupato dallo spopolamento della zona, ben presto i pregiudizi e la grettezza degli abitanti cercheranno di isolarlo, mettendo in campo ogni tipo di ostacoli... "Il vento fa il suo giro" scava nel carattere nazionale e nella paura "dell'altro" per far venire alla luce la difficoltà, o se si vuole, l'incapacità di una cultura ad aprirsi e integrarsi con il nuovo. Anche se questo rifiuto significa irrimediabilmente la morte. Perché le beghe di paese, le invidie i pettegolezzi che crescono intorno allo "straniero" e alla sua famiglia sono solo la crosta superficiale di una mentalità

che si crede autosufficiente e superiore ed invece non lo è. Una mentalità che Diritti racconta a partire dalle piccole cose, dai discorsi al bar, dai commenti fatti sotto voce in chiesa e che riescono a descrivere questa fetta d'Italia meglio di un trattato di psicologia. (PAOLO MEREGHETTI)



**Mercoledì 27 febbraio ore 20,45**

### **GIORNI E NUVOLE di SILVIO SOLDINI**

Con “Giorni e nuvole” Soldini sembra ritornare alle origini della sua ispirazione, raccontando la difficoltà di vivere in una società che produce infelicità e disperazione e che si concretizza - per usare le parole del regista- in quella “sensazione di insicurezza che tutti percepiamo come qualche cosa di nuovo e di preoccupante”. Che poi è lo stato d’animo che il piccolo industriale Michele (Antonio Albanese) non riesce a confessare alla moglie Elsa (Margherita Buy). O meglio, che le confessa in ritardo dopo due mesi di disoccupazione tenuta nascosta per essere stato estromesso dalla sua società nautica. E che colpisce Elsa quando pensa di essere all’apice della propria felicità... Soldini è molto abile a raccontare “lo stupore dei personaggi davanti all’inatteso crollo della loro vita e delle loro certezze”, mescolando imbarazzo sociale (il silenzio e poi la fuga degli amici), rabbia emotiva (che si sfoga soprattutto verso la figlia Alice) e confusione comportamentale (Michele sembra incapace di reagire). Nel film si saldano due temi portanti della poetica di Soldini: da una parte l’insoddisfazione profonda e quasi ontologica che impedisce al protagonista di misurarsi fino in fondo con la realtà e dall’altra l’influenza e le conseguenze dell’organizzazione sociale che ingigantiscono e fanno precipitare la situazione di Michele ed Elsa. (PAOLO MEREGHETTI).

***Arrivederci e buona visione!***



**Il prossimo 27 Febbraio ricorre il 6° anniversario della morte di Don Aldo.**

**Che da lassù continui a vegliare sulla comunità di Gorle dove per molti anni ha prestato il suo servizio con grande umiltà.**

**Pompe Funebri  
Generali**  
P.C.P. - Servizio autoambulanze  
Telefono 035 511 054

## TAPPEZZERIA RAVASIO



DI GIUSEPPE RAVASIO

- ✓ tappezziere in stoffa
- ✓ tendaggi
- ✓ salotti
- ✓ tende verticali
- ✓ moquette
- ✓ carte da parati

24020 GORLE (Bg)  
Via Buonarroti, 37  
Tel. 035.296260

Cerchi la frutta buona,  
**Maver**amente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26  
Tel. 035 / 66.33.08

Accurato servizio a domicilio

ORTOFRUTTA  
Maver

## ORARI DELLE CELEBRAZIONI

### SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30

GIORNI FESTIVI:

ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERIALI: ore 9.00-17.30

## NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE: 035.661194

ORATORIO: 035.663131

**CSF** CENTRO  
SERVIZI  
FUNEBRI

*Pompe Funebri*  
**VAVASSORI**

Via Roma, 25 - Scanzorosciate

CASA DEL COMMIATO - Via Dante, 21 - Seriate

Tel. 035.664589 - cell. 335.7120627  
Servizio Ambulanza 24 ore su 24

BAR

**GEMINI**  
night & day

Pizzeria Papa Giovanni XIII, 18  
24020 Gorle (BG) Italy  
Tel. 035.1.691127  
chiuso domenica sera

**ORTOFRUTTA RAVELLINI SNC**

VIA MAZZUCOTELLI 5  
24020 GORLE (BG)  
INGROSSO 035.303134  
DETTAGLIO 035.295914



- Per Lisa, il posto per i suoi momenti di relax.
- Per Andrea e Gaia, tutte le foto che vogliono.
- Per Roberto, la nuova TV per le partite.
- ✕ Noi ci vediamo quello che ci vedi tu.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali e i costi, a quanto indicato nei fogli informativi disponibili presso le Filiali, La Banca si riserva la possibilità di richiedere i requisiti necessari per la concessione della Carta, del relativo limite di utilizzo e del finanziamento.

## LIBRA extra

**LA CARTA PER ACQUISTARE SUBITO E PAGARE POCO A POCO.** Per affrontare con serenità le spese fino a 10.000 euro, scegliendo l'importo della rata in base alle tue esigenze. Il credito disponibile si ricostituisce automaticamente al pagamento di ogni rata e può essere utilizzato per nuove spese. In più, ogni volta che ne hai bisogno, con una telefonata puoi richiedere un prestito aggiuntivo. Libra Extra, la carta di credito come la vorresti tu.

**BPU** >< Banca Popolare di Bergamo

## PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4  
24020 - Gorle (BG)

Tel. 035/65.66.00

Apertura: 18,00 / 21,30  
Chiuso il Martedì

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare alla raccolta punti per avere pizze in omaggio!!!*

## RISTORANTE - BAR - PIZZERIA La Pelosetta

*Specialità di pesce - Cucina tipica sarda  
Sala per banchetti, cerimonie e meeting*

È gradita la prenotazione

Locale climatizzato - Chiuso il mercoledì

Pedrengo (BG) - Via Frizzoni, 6 - Tel. 035 661480

## PUNTO DI VISTA

**Occhiali da vista  
Occhiali da sole  
Lenti a contatto**

Via Don Mazza, 5  
24020 Gorle (BG)

Tel. e Fax. 035 665974